



Fondazione Bruno Visentini

**II WELFARE SOSTENIBILE**

**I programmi delle parti sociali**

*Quadro di raffronto tra le posizioni espresse da  
Confindustria, CGIL, UIL, CISL*

(a cura di Carla Taibi)

- SINTESI -

3 aprile 2013

Nei *Quadri sinottici* presentati in allegato sono riportate, schematicamente, le posizioni racchiuse nei rapporti delle parti sociali in merito a *Mercato del lavoro e Relazioni industriali*.<sup>1</sup> Sempre in allegato è riportata una tavola con il *Quadro Macroeconomico* del Paese tratta dalla Relazione 2013 del Governo al Parlamento.

L'analisi più dettagliata di raffronto dei rapporti fornisce uno spaccato, in linea generale, convergente delle istanze che le parti sociali intendono portare avanti nei confronti del Governo.

Posizione comune a tutti i rapporti è l'evidenziazione della profonda recessione a fronte della crisi economica che sta vivendo il nostro Paese e l'imprescindibile necessità di promuovere al più presto politiche che siano volte alla crescita.

Tra le proposte elaborate dalle parti sociali, i principali elementi che risultano dalla comparazione dei programmi concernono infatti, in primissima battuta, l'urgenza di misure volte a rilanciare lo sviluppo del Sistema Italia, i cui punti essenziali sono:

- la necessaria razionalizzazione delle spese della politica e delle istituzioni. In quest'ottica emerge in maniera preponderante in tutti i rapporti, da un lato, una migliore gestione della P.A., che dovrebbe porsi a servizio del sistema produttivo e dei cittadini; dall'altro, un'ottimizzazione dei costi della politica, provvedendo a tagliare, a livello istituzionale e degli enti locali, costi che riguardano privilegi di pochi (attraverso la riduzione dei seggi parlamentari, o il taglio delle Province o l'accorpamento di Comuni con meno di 5000 abitanti). Si ritiene anche necessario provvedere ad una razionalizzazione delle competenze della P.A., tramite la modifica del Titolo V della Costituzione, di modo che il federalismo, mai realizzato appieno, possa strutturarsi in maniera efficiente con una netta e chiara divisione dei compiti che semplifichi l'identificazione della struttura di riferimento per ogni attività.

- Legato al tema precedente, è il pagamento dei debiti commerciali e dei rimborsi sui crediti d'imposta della P.A. nei confronti di imprese. Infatti, tramite una razionalizzazione dei costi di gestione e funzionamento della P.A., tali debiti potrebbero essere immediatamente saldati consentendo alle imprese di prendere respiro. In tal modo verrebbe immessa nell'economia liquidità, anche attraverso i potenziali maggiori investimenti della componente pubblica in aziende che necessitano di credito.

---

<sup>1</sup> Il testo integrale del *Paper* è disponibile online sulla Home Page del sito della Fondazione Bruno Visentini [www.fondazionebrunovisentini.eu](http://www.fondazionebrunovisentini.eu)

- Il credito alle aziende dovrebbe, inoltre, essere fornito anche dal settore privato, ripartendo in tal modo le componenti pubbliche e private per il credito alle imprese.

- Elemento che potrebbe consentire una maggiore liquidità alle imprese, anche in termini di investimento, è una più tenace ed efficace lotta all'evasione fiscale. Ciò infatti consentirebbe alla P.A. di recuperare risorse necessarie per risanare il debito pubblico e favorirebbe gli investimenti diretti, anche esteri, di soggetti fino ad ora scoraggiati da un'imposizione fiscale elevatissima. Invero, un'efficace lotta all'evasione fiscale permetterebbe, da un lato, una detassazione del lavoro e dei redditi meno alti attraverso una razionale rimodulazione dell'IRPEF e della neo imposta sulla casa, l'IMU; dall'altro, favorirebbe gli investimenti per la riduzione tributaria che grava sulle imprese. In particolare, in una comparazione con gli altri Paesi europei, a fronte di una forte tassazione del lavoro e, per converso, di una perdita del potere d'acquisto dei lavoratori (a causa delle conseguenti basse retribuzioni nette), non risulta possibile una crescita né in termini di investimenti (scoraggiati da un'imposizione fiscale fortissima), né in termini di consumi, influenzando negativamente, quindi, sulla domanda aggregata. Altro problema che riguarda la liquidità per le imprese, è quello relativo al credito o all'equity, dando per buona l'attuale capitalizzazione di Borsa, influenzata dallo scarso flottante del 20-25% (nel Regno Unito la quota di flottante è del 70%).

- Altro fattore che si lega trasversalmente a quanto appena sottolineato e che trova le parti sociali concordi, è la scarsa innovazione e gli altrettanto scarsi investimenti in R&S che determinano una perdita di competitività per le imprese italiane nella dimensione globalizzata dell'economia.

- Strettamente legato a quest'ultimo aspetto è il fattore istruzione, in termini sia di formazione tecnico-professionale, sia di miglioramento dell'istruzione superiore e delle università, in quanto scollate dalla realtà produttiva del Paese. La domanda di lavoro non riesce infatti ad incontrare un'offerta di lavoro plasmata alle esigenze delle aziende, alcune delle quali – ad avviso delle OO.SS.LL. - preferiscono assumere con contratti atipici manodopera poco qualificata, rinvenibile specialmente nella componente immigrata della popolazione. Invero, il numero dei laureati in Italia ha proporzioni enormi, senza che vi sia per converso un'adeguata richiesta dal mondo del lavoro di tale offerta.

- Altro aspetto posto in rilievo soprattutto dai rapporti di Confindustria e della CGIL, è quello relativo alla rivalutazione e alla miglior gestione del patrimonio artistico e culturale italiano, che di fatto è nella maggior parte dei casi abbandonato a se stesso, non considerando il fatto strategico che l'Italia ha un grandissimo patrimonio

culturale e che, per la sua posizione geografica, il turismo potrebbe rappresentare un elemento fondamentale di crescita economica, se ben gestito.

- Le parti sociali sono, inoltre, concordi nell'evidenziare che sono necessari tagli sul costo dell'energia, che soffoca le imprese, e che è indispensabile provvedere in maniera più autonoma all'approvvigionamento energetico stesso, anche attraverso lo sviluppo della *green economy*, valida alternativa oltre che settore di crescita economica da utilizzare quale ulteriore volano per l'economia italiana.

- Altro elemento comune nei rapporti presentati dalle parti sociali, in particolare in quelli di Confindustria e UIL, è la dimensione politica con cui dovrebbe configurarsi l'Unione europea a fronte di politiche economiche che non possono prescindere da una maggiore autonomia politica e da una visione federalista dell'Europa. Infatti, nella prospettiva di razionalizzazione delle competenze di Istituzioni ed enti locali, bisogna necessariamente tenere conto della dimensione sovranazionale dell'Unione europea, che dovrebbe rivedere il principio di sussidiarietà, provvedendo ad una maggiore armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, tramite una più rilevante iniziativa politica europea.

- Per quanto riguarda il *welfare*, le parti sociali concordano in una maggiore inclusione nella vita lavorativa di donne (con una migliore gestione del *welfare* per la maternità attraverso voucher familiari, proposti in particolare dalla CGIL), giovani e immigrati. Altra preoccupazione di tutti i rapporti è il rafforzamento del ruolo del Mezzogiorno per determinare una crescita omogenea a livello di Sistema. In quest'ambito, assume rilevanza la revisione e la riduzione della spesa statale. A titolo esemplificativo, per il settore della Sanità - che ha subito con gli interventi del Governo Monti rilevanti tagli - non si è tenuto in debita considerazione che la spesa per la sanità pubblica influisce in misura nettamente inferiore rispetto ai costi che bisogna sostenere per lo sviluppo della sanità privata. Discorso analogo potrebbe farsi anche per altri settori, come quello che afferisce all'istruzione.

- Un tema che viene solo trasversalmente affrontato dai rapporti delle parti sociali, ma che necessiterebbe un'attenta riflessione, è quello relativo alle cause di lavoro che possono instaurarsi per i licenziamenti. Infatti, sebbene la recente Riforma Fornero, disciplini tale aspetto (prevedendo una velocizzazione delle cause per licenziamento), ciò che di fatto occorrerebbe è un rafforzamento della magistratura civile, su cui grava un numero enorme di processi e tempi processuali spropositati; provvedendo altresì ad una riduzione del numero dei magistrati a fronte di una scarsa componente che riguarda i collaboratori.

- Per quanto concerne il sistema previdenziale, in particolare la UIL fa riferimento all'impoverimento della popolazione a fronte non solo di più basse retribuzioni, ma

anche dei tagli operati sulle pensioni e del caso rappresentato dai c.d. esodati. Inoltre, il sistema previdenziale attuale, non è plasmato sulle attuali fattispecie contrattuali, connotate dal precariato e dai contratti atipici. Non vi è infatti alcuna garanzia per i c.d. precari, la cui componente si identifica nel lavoro femminile e giovanile. Bisognerebbe perciò favorire, così come avviene in Germania e in Francia, una contribuzione volontaria tramite assicurazioni, che dovrebbe affiancarsi ad una contribuzione obbligatoria, la quale però andrebbe ridotta, determinando così minori costi sia per le imprese, sia per i lavoratori.

- Infine, per quanto riguarda il ruolo della contrattazione, anche quale strumento per garantire la coesione sociale, le parti Confederali sono concordi sulla necessità di un suo rafforzamento. La contrattazione deve porsi, cioè, come mezzo principale per la gestione dei rapporti di lavoro, laddove la legge dovrebbe dettare le linee generali che andrebbero poi, di volta in volta, territorialmente o a livello aziendale, regolate nello specifico.

L'impatto sulle imprese delle proposte prospettate in termini di maggiore innovazione e sviluppo, anche per quanto riguarda la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, che necessitano di una migliore qualità del lavoro stesso, consentirebbe l'innescò di una reale maggiore crescita del nostro Paese.

Al Parlamento spetta ora il compito di cogliere l'urgenza di porre in essere le misure per rilanciare l'economia italiana.

